

Prezzi d'Abbonamento

Padova e dintorni
 Da anno L. 10.—
 Sei mesi 5.50
 Tre mesi 4.50
Per il Regno
 Da anno L. 30.—
 Sei mesi 15.—
 Tre mesi 9.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 30 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3833 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrati Cent. 10

Padova 20 Luglio

LA ELEZIONE DI ROVIGO

Chi avesse dubitato, forse pure per un momento, che il Polesine lasciasse passare, senza combatterla, la candidatura dell'on. Marchiori, avrebbe mostrato di male conoscere quella nobile regione, dove lo spirito di libertà, mai domato durante le varie dominazioni straniere, ha radici profonde in tutti gli strati sociali. Fu detto — ed è vero — che il Polesine è la Romagna del Veneto. La pianta uomo nasce ivi vigorosa più che altrove: ivi il culto della patria e della libertà è più sentito; onde nella storia del Polesine, dai Carbonari, pionieri dell'unità, ad Alberto Mario, il gentile cavaliere della democrazia italiana, innumeri sono i patrioti che contribuirono a rendere unita e libera la patria italiana.

Era dunque logico l'attendersi dal Polesine un'atto di protesta contro un governo che è la negazione di ogni senso di moralità; di un governo che attinge la sua forza dalla più sfacciata corruzione del carattere nazionale.

Combattere la candidatura Marchiori, di quest'uomo che nelle elezioni generali carpì i voti dei progressisti lasciando credere che andrebbe a sedere nella Camera al centro sinistro, è per tutti gli onesti liberali un'imprescindibile dovere.

Che rappresenta infatti l'onorevole Marchiori? Esso rappresenta quel partito che tutti gli uomini leali da Bonghi a Cairoli, da Spaventa a Cavallotti, denunciarono al paese come uno dei pericoli più gravi che insidino alla vita della nazione: il *trasformismo*!

Per gli uomini che si sono dati al *trasformismo* niente vi ha più oramai di vero e di sacro: Destra, Centro, Sinistra per essi, è una cosa identica: ciò che preme, a quei signori, si è di arrivare al potere, di salire sull'albero della cuccagna. È il Dio Interesse sostituito al Dio Patria: è l'opportunità il più sconcio che detronizza il culto dei principii; è il trionfo della menzogna sulla verità.

Ciò che, in due anni di governo, abbia fatto il *trasformismo*, l'Italia tutta lo sa.

In nessun luogo, presso nessun partito od uomo, nemmeno presso gli stessi amici di Depretis, il governo di costui trova un difensore a viso aperto. Quelli che meno lo disprezzano, per giustificarlo, dicono essere desso il minor male e che «una nazione ha il governo che si merita.»

Ebbene, c'inganneremo, ma la nazione italiana è di molto mi-

gliore del suo governo e sfacciatamente mentiscono coloro che sostengono essere il governo Depretis la di lei espressione.

Ora Giuseppe Marchiori, eletto, per volontà di Depretis, a segretario generale del ministero delle finanze, è precisamente uno dei più caldi amici del *trasformismo* e si è per questa nobile creatura che Giuseppe Marchiori lavorò e sudò fino ad ora.

Laonde Giuseppe Marchiori, siccome sostenitore del *trasformismo* e del padre suo onor. Depretis, può vantarsi delle seguenti splendide opere:

Corruzione del carattere nazionale.

Stringimento dei freni.
 Convenzioni ferroviarie.

Affare Strigelli.
 Libertà di stampa e di riunione manomessa.

La Camera convertita in una Babele.

Le glorie dell'Africa con le relative vittime.

Il processo Sbarbaro.

Le violenze di Via del Gesù, ecc. ecc.

Se gli elettori del Polesine che diedero tre mila voti a Bovio, Cavallotti, Bertani e Ceneri ed altrettanti al Cavalli ed a Parenzo, non si scuotono davanti a così strana provocazione, è forza dire che l'onor. Depretis aveva ragione quando esclamava: *piace a me e basta!*

No, Eccellenza, quella frase potete impunemente pronunciarla davanti ad una maggioranza servile e ad una minoranza che vi credeva inferiore al suo disdegno; ma il paese non tollera siffatte intimidazioni; il paese è stanco di una dittatura da saltimbanco, che compromette la sua dignità all'estero e lo fa strisciare davanti al Vaticano; il paese ha sete di moralità, di verità, di libertà; e siccome il vostro governo, del quale, con tanta disinvoltura, va a far parte Giuseppe Marchiori, è la negazione di queste tre divinità, nel cui nome si fece l'Italia, così il paese vi rovescerà in un'ora non lontana.

Il *Bacchiglione* è fiero di partecipare a questa lotta; fermo nei suoi principii, esso fa appello a tutte le forze liberali del Polesine perchè, strette in un fascio, diano battaglia ad un governo la cui esistenza è un danno continuo e mortale agli interessi morali e materiali d'Italia.

A quali e quanti mezzi saprà ricorrere il governo che fece passare alla Camera il *carrozzone ferroviario* si può bene immaginarlo; il governo dell'egoismo, naturalmente, farà appello ai più bassi istinti, ai più volgari appetiti; ma che importa? Percorra il

trasformismo la sua via fino all'ultimo; gli elettori del Polesine, vinti o vincitori, troveranno sempre conforto nella soddisfazione di un alto dovere compiuto.

Ad Anversa

Ecco le onorificenze accordate finora agli espositori italiani.

Prodotti chimici e farmaceutici

Dei giurati italiani uno solo vi prese parte e lavorò molto. — Esso è il sig. prof. Di Matteo di Napoli.

Diploma d'onore. — Ministero.

Medaglia d'oro. — Dufour di Genova per sali.

Medaglia d'argento — Lanza di Torino e Lacaria di Reggio per le essenze. Le acque minerali di Riolo.

Medaglia di bronzo — Acque Cattoliane di Monte Civillina e Thiene presso Vicenza.

Rognone di Torino per prodotti farmaceutici.

Galante e Pivetta per carte senapate.

Ecco tutte le premiazioni di queste due classi.

Prodotti alimentari e vini

Diploma d'onore: Francesco Cirio, Società Enologica Valtellinese di Sondrio.

Ostini Felice di Roma.

Bellentani e C. di Modena.

Medaglia d'oro: — Damiani e Comp. di Marsala — Boschiero G. d'Asli — Rouff e P. Scala di Napoli — Zedda Piras di Cagliari — Giacone di Marsala — Mortillari di Palermo — Casola fratelli di Siracusa — Borgio Nobili fratelli Mazzara del Vallo — Alliate duca di Sala Paruta.

Taiani e l'EUGANEO

L'*Euganeo* si sente sconvolgere in tutte le proprie fibre trasformiste al solo pronunciare il nome di Diego Taiani, questo ministro dal braccio di ferro. La bile dei trasformisti non può avere limite ed è per questo che tutti i loro organoni ed organetti, cacciato il Mancini, si trovano peggio di prima per l'entrata al ministero del Taiani.

Bisogna quindi non lasciargli requie; bisogna insinuare; bisogna perseguitare; bisogna sbalzarlo ad ogni costo dal seggio.

Egli è un uomo capace di attuare le riforme, e quindi bisogna impedirgli di attuarle. Oh! vi riuscite, sì, perchè l'opera vostra deleteria, o trasformista, si impone all'apatia della nazione, fino a che questa non si scuote per l'eccesso dei mali con cui l'avete incatramata.

L'*Euganeo* prestandosi a questo giochetto ricorda la parte dal Taiani sostenuta quando a proposito delle leggi eccezionali proposte dalla destra in Sicilia si fece vindice della moralità, non peritandosi di stigmatizzare il sistema dal Medici tenuto a Palermo: oh! la moralità

trasformista. Ma l'*Euganeo* mostra poi il fianco quando assevera: «se c'è tipo che rappresenti, classicamente, l'antitesi dell'ideale trasformismo, è lui: Diego Taiani.»

Ed è per questo che noi lo amiamo; è per questo che ne speriamo un bene per la nazione; è dall'ibrido trasformismo che noi vogliamo liberarci, ed anzi a nostro parere, se Taiani ha un torto, ha sempre quello di essere entrato in un ministero il cui capo ne è il segnacolo.

L'altro giorno l'*Euganeo* combatteva Taiani in forma di... corrispondenza; adesso vi dedica la prima colonna del suo giornale.

Forse sentiva esso il bisogno di togliere l'equivoco originato dalle voci diffuse sulla prima corrispondenza? Parrebbe di sì quando il detto articolo ha la seguente chiusa: «Si annunziano nel prossimo bullettino i movimenti tanto strombazzati. Vedremo.»

Potremo dire anche noi: «vedremo» perchè con Depretis alla testa del ministero quondamio morto e molto che le riforme si possano fare tanto radicali come bisognerebbe; e che tutti i mutamenti si facciano noi siamo come S. Tommaso che non crediamo finchè non siamo giunti a porvi la mano sopra.

I trasformisti però vorrebbero la immobilità dei magistrati in modo che costituiscono una camorra; i trasformisti pretendono alla infallibilità dei procuratori del Re, che per essi fanno il loro dovere soltanto quando sono i segugi della questura e pongano a soqquadro la pace cittadina per i loro soprusi e per le loro piccinerie; i trasformisti vorrebbero le magistrature fossilizzate, e le cariche fatte a favore dei loro beniamini e non della giustizia, quando non sia una giustizia a loro uso e consumo.

Noi vogliamo invece la giustizia vera e quindi le riforme; e i mali della magistratura con si curano col dissimularli. Stanno con noi e il primo presidente della Corte di Cassazione di Napoli, e il procuratore presso la Cassazione di Torino, e quello di Palermo, e Agnelli primo presidente della Corte d'Appello di Venezia ecc. ecc.

Ma senza volere noi dilunghiamo; noi ci basta qui rilevare la guerra che in nome del trasformismo muove al Taiani anche l'*Euganeo*, mentre, anche per questo, noi ci sentiamo in dovere di difenderlo.

Sappia il Taiani donde gli si muove guerra e tiri dritto per la sua via, colpendo questi nemici di ogni riforma; e guardi quali sono gli amici di questi suoi nemici, e, nel caso speciale di Padova, dove noi altra volta col suo nome intermerato scendemmo nella lizza politica portandolo deputato al Par-

lamento, veda come gli amici dell'*Euganeo* lo bistrattarono allora come adesso, e come fra gli amici dell'*Euganeo* d'oggi e avversari quindi, allora e sempre del Taiani, siavi la Procura del Re, necessitata per le sue precedenze a volere l'immobilità, quella immobilità già stigmatizzata dallo stesso procuratore generale Noce in un suo splendido discorso e che il Taiani deve togliere se mostra di agire proprio sul serio.

Anche noi dunque: vedremo!

I precedenti ci affidano; la guerra d'oggi delinea allo stesso Taiani la via da seguirsi; esitanze e incertezze non sono più possibili; ai fatti!

Corriere Veneto

GOVERNO STROZZINO

Con questo titolo il *Forumjulii* che si pubblica a Cividale, narra una storia che è una, del resto, delle tante storie che tutto giorno accadono nel benissimo regno.

In due parole la raccontiamo.

Durante la guerra del 1866 l'Austria requisì tanti viveri per un importo di lire 30 mila, che il Comune di Cividale dovè pagare. L'Austria, che è tutto dire, proponeva di pagare essa quella somma, purchè le fosse consentito di incassare la rata prediale che allora scadeva. Resa impossibile questa transazione per il patriottismo del sig. De Portis, il Comune pagò della sua cassa le requisizioni: trentamila lirette e una frazione!

Questo credito sacrosanto non dovrebbe essere stato già pagato? Ebbene non solo non fu ancora pagato, ma il governo ha avanzato una proposta di componimento, offrendo in sostanza, di pagare il 60 per cento.

Il *Forumjulii* si scaglia contro il governo con una indignazione che gli fa onore; e mestamente osserva che quando s'è trattato di Napoli si sono pur trovati i 100 milioni.

Proprio così, caro confratello; e dovevi aggiungere: come si è trovato il milione per il matrimonio del principe Tomaso, quando nelle casse non c'erano poche migliaia di lire per aumentare lo stipendio ai maestri che muoiono di fame.

Non è vero che il governo Depretis, del quale è uno dei più caldi fautori l'ex deputato Marchiori, merita tutta la gratitudine degli italiani?

Da Verona

18 luglio

QUESTIONE SANITARIA E DAZIARIA

Dagli ultimi giorni del luglio ad oggi *Adige* ed *Arena* hanno discusso sopra tutti un argomento, importantissimo certo, ma cui forse nocque la lunghissima trattazione... e la polemica.

Or sono cinque anni il servizio dell'Ospitale cittadino andava male, e si escogitò allora un Regolamento sanitario che ha per base la cura a domicilio e sussidiariamente quella al Nosocomio. Fra pochi mesi si compì il periodo fissato per prova di sifatto Regolamento. L'Adige lo combatte, l'Arena difende... l'Ispettorato medico, principale istituzione creata in seguito al nuovo sistema.

L'Adige sostenne che la cura dei poveri lasciandoli nelle antighieniche loro abitazioni non può essere né umanitaria, né scientifica, e danneggiò il bilancio comunale. Parlò poi a lungo degli arbitri nell'applicare il Regolamento, della burocratica molteplicità di registrazione commessa ai Medici Circondariali, e del guaio grave derivante dalla mancanza di un Elenco ufficiale dei poveri — unico punto quest'ultimo in cui le due parti contendenti si trovarono d'accordo, o quasi.

L'Arena ammise anche che alcune riforme al sistema vigente si appalesino necessarie... quanto al rimanente scrisse larghe colonne senza persuadere.

A me sembrano logiche le conclusioni dell'Adige. Si ammetta per regola la cura dei poveri all'Ospitale e per eccezione quella a domicilio, fornendo loro dei sussidi. Si adotti questo secondo partito quando si trovi che le abitazioni sono salubri, che l'ammalato può avervi la dovuta assistenza e, che il sussidio non viene distratto per appagare vizii ovvero, (necessità compassionevole) per mantenere la famiglia privata dei guadagni soliti.

Pur troppo, l'aver cantato su tutti i tuoni che Verona, mercè i buoni uffici del suo Sindaco e de' suoi Deputati, dovea ottenere un ribasso nel canone governativo pel Dazio Consumo — mentre al tempo stesso qualche giornale (eco di non bene informati fautori della gestione diretta) ripeteva a cuor leggero che l'impresa guadagnò una vistosa somma in cinque anni d'appalto — pur troppo, ripeto, tutto questo fece che il Ministero si mostrasse renitente ad accogliere le nostre giuste domande. Dette, è vero, qualche promessa: ma chi vi si affida?

Ora che si perdettero da questo lato molte speranze, si pensa a trovar modo perchè quel cespite precipuo delle attività comunali divenga più produttivo.

E la Giunta si raccolse iersera a discutere quali proposte abbiano a portarsi al Consiglio circa il sistema di riscossione del Dazio Consumo.

Posso assicurarvi che, non solo fra i Consiglieri quanto anche fra gli Assessori, le opinioni sono molto divise. Pochi vorrebbero sperimentare, come altra volta vi scrissi, l'amministrazione in cointeressenza del Comune coll'appaltatore; altri propendono per la gestione diretta in economia; ma la maggioranza è per continuare il sistema d'appalto.

Ed io sto perfettamente con tale partito.

Mentre ai reggitori del Comune corre l'obbligo di imprendere colossali lavori per difendere la città dalle piene dell'Adige, per migliorare la sua condizione igienica mercè l'acquedotto e le case operaie, e più ancora per promuovere le industrie colle forze del Canale Industriale; mentre pertanto ci si prepara un periodo assai difficile pel bilancio, e questo conviene fondarlo sopra redditi certi, il commetterne invece le sorti alle eventualità di una amministrazione diretta in quanto concerne la principale entrata, mi sembrerebbe imprudenza.

E non mi si dica che le statistiche forniscono elementi di certezza sulle rendite del dazio, perchè varie e spesso imprevedute sono le cause onde cresce e diminuisce la produzione dei generi di consumo. Accenno due e

sempi soltanto: le altalene nei prezzi delle carni, stante le cause molteplici che suggeriscono di mantenere o meno animali sui pascoli — ed il consumo variabile dei vini, cui non nuociono tanto la crittogama e la peronospora quanto le industrie chimiche... e non chimiche.

Nè possiamo, noi Veronesi, contare gran fatto sulle statistiche dell'ultimo quinquennio, dacchè, in seguito alla inondazione 1882, il rinnovarsi di parecchie cantine ove le botti furono sfasciate e disperse, le continue opere di restauri, l'accorrere in città di molti lavoratori che qui anche spenderono i loro guadagni, tutto portò un aumento straordinario del consumo, ciò che potrebbe illuderci a fare previsioni che sarebbero col tempo smentite. E voi sapete a prova, se le previsioni in questo argomento, si veggano facilmente ratificate dai fatti.

Ma vi sono altre considerazioni da non trascurare. Che certe imposte sieno riscosse direttamente dalle Pubbliche Amministrazioni o lo sieno invece da un appaltatore, è risaputo, che non è nei risultati la medesima cosa. Sarebbe inutile non confessare che molti hanno per massima; « Robar al Comune l'è robar a nissun ». Ciò aggiungendosi al contrabbando propriamente detto, e che cresce ogni giorno, renderebbe necessaria da parte del Municipio una sorveglianza attivissima, continua, dispendiosa oltremodo, forse vessatoria talora. E questa la si dovrebbe fare a mezzo di impiegati di nomina consigliere, cioè quasi inamovibili, che godrebbero aumenti periodici di paga, pensioni e frequenti gratificazioni per servizi straordinari. Il Regolamento escluderà ciò, ma verrà ammesso in forza di raccomandazioni, o per sentimento di pietà. I corpi collegiali vi cadono più facilmente di un privato, toccato nel particolare interesse.

E, dopo tutto, mi spaventa la spesa indeterminata per impianto di nuovi anni, rinnovando impiegati con danno dell'intero servizio e con probabili accuse di creare in tal modo una coorte elettorale...

Ho esposto franco l'animo mio. Sarei lieto che i giornali cittadini trattassero del pari l'importante questione con quella serietà che le si conviene.

Cavarzere. — (Nostro telegramma). — Nelle elezioni amministrative riuscì completamente la lista liberale. La lista del Sindaco sostenuta in tutti i modi dal delegato di pubblica sicurezza e dal prefetto Mussi fu intieramente sconfitta.

Il paese è esultante; sperasi il sindaco Selvadego comprenderà come ormai egli debba dimettersi in modo definitivo.

Sacile. — Si fa sperare prossime le dimissioni del sig. Cristofoli da sindaco di questo comune.

Venezia. — Ebbe luogo la radunanza per la ferrovia Vittorio-Tolbach.

Dopo una lunga discussione che durò circa tre ore fu deliberato di formare un Comitato per istituire il Consorzio a termini di legge degli enti interessati e per domandare al governo la inserzione fra quelle di IV categoria nei mille chilometri votati con la legge dell'aprile p. p. sulle Convenzioni ferroviarie.

Il Comitato è riuscito composto di un rappresentante per ciascuna delle Provincie di Venezia e del conte Sormanni Moretti.

Corriere Provinciale

ELEZIONI DI CASTELBALDO

Gli elettori di Castelbaldo diedero ieri una splendida risposta alle mene degli ibridi trasformismi, i quali coll'appoggio delle autorità non risparmiarono mezzi di sorte per riuscire per fas et nefas.

Figuriamoci che il galoppino della Savvia aveva spinto fin là il proprio magro ronzino per istituirci una succursale del Banco Principale; la sventura aveva battuto alla porta degli

onesti, il vigliacco governo aveva tentato un gran colpo; non si poteva farsi belli delle angherie, e delle ingiustizie, e dei soprusi?

Però avevano fatto il calcolo senza l'osto, cioè senza il buon senso e lo spirito di indipendenza onestà e di solidarietà che assieme la grandissima maggioranza di quegli elettori.

Riuscirono eletti 1° Bertoldi Pietro, sindaco uscente (padre del Bertoldi arrestato), 2° Pavantamagno Antonio, 3° Cavalletto Bortolo; e con questa votazione si affermò la fiducia nell'attuale amministrazione abbeverata in questi ultimi tempi di tante calunnie.

Ieri quand'eravamo in macchina ricevevamo il seguente telegramma:

Castelbaldo, 19 ore 3,15 p.

Nelle elezioni amministrative splendidamente trionfò la lista dei democratici con voti 120 su 175 votanti. Gli avversari ebbero voti 52 ad onta di sforzi inauditi.

Grande entusiasmo.

Da Este poi ci scrivono:

La vittoria amministrativa riportata dagli amici di Castelbaldo noi la consideriamo, esultanti, siccome una vittoria nostra. Fu questa la migliore risposta all'articolo già inserito il 1° luglio dall'Euganeo, nonché alle mene delle autorità montagnanesi e ai fadifraghi d'ogni specie e sito.

Da Monselice

Sulla questione della Società Ginnastica ricevemmo giorni addietro una corrispondenza in cui lamentandone l'atonìa se ne incolpava l'attuale presidenza di cui secondo la stessa corrispondenza farebbe parte il sig. Ferruccio Duner. Ora l'egregio sig. Duner ci fornisce alcune spiegazioni e noi nella nostra imparzialità diamo posto alla sua lettera spiegativa la quale suona come appresso:

18 luglio.

Quando la Società Ginnastica rimase senza Presidente in seguito alla rinuncia del sig. Bigoni, il Consiglio d'Amministrazione, di cui facevo parte anch'io, si trovò molto imché nessuno voleva accettare, la carica.

Interrogato se volevo accettare risposi replicatamente: No.

Continuando peraltro il Consiglio a farmi pressione finii coll'acceptare, a patto però d'essere unito a due colleghi e che si facesse in avvenire qualche cosa di serio nella riorganizzazione della Società già di troppo malandata, anzi se non ufficialmente, sciolta di fatto.

N'ebbi delle promesse ma non si fece nulla.

Viste le cose ridotte a questo punto, io feci quello che qualunque avrebbe fatto ne' miei panni, diedi le mie dimissioni non solo da Presidente ma anche da Consigliere, non senza però avere prima risposto ad una lettera dall'avvocato Parisi (deputato federale credo) diretta alla presidenza della Società Ginnastica.

Della suddetta risposta giacchè ne conservo copia, potrà quando voglia Vossignoria prendere cognizione, ed accertarsi che non ho per conto mio mancato ai doveri del mio ufficio nè alle regole del Galateo.

Io credo d'aver adempiuto al mio dovere e che a nessuno resti il diritto di fare sul conto mio apprezzamenti inesatti.

Del resto quando qualcuno si sente ispirato a scrivere qualche cosa che conviene al paese, assuma informazioni da fonte più attendibile e scevra da personalità per non vedersi esposto a ricevere smentite.

Suo devotissimo

F. D.

alla delicatissima sua missione e alle difficoltà che senza dubbio lo circondaeranno.

Questa inchiesta deve condursi con tutta diligenza anche perchè ne esca il definitivo assestamento dell'importantissimo istituto.

Anche nel 1874 quando si procedette alla riorganizzazione si sperava che se ne fosse detta l'ultima parola; fu invece da allora che incominciarono i guai maggiori. Per quella organizzazione si licenziarono allora undici onesti impiegati aggravando così con pensioni o di diritto o di capriccio il Monte per ben lire 14,000 annue, il che importa in tutti questi anni lire 150,000. Così pure furono poscia levate cento lire sullo stipendio a cinque scrittori per poter elevare lo stipendio del direttore a lire 3000.

E questo direttore lo si fece venire da Venezia come il taumaturgo che doveva restaurare l'andamento delle cose! Oh! hanno proceduto propriamente bene da allora gli affari... le cose procedevano proprio tanto liscie che i verbali delle sedute del Consiglio si potevano stillare prima che la seduta avesse luogo.

Avrà assai da fare il cav. Balbi, ma noi non dubitiamo della sua oculatezza. Quante partite dovranno sfilare davanti a lui dalle sete impegnate in un famoso fallimento di anni addietro a quelle di vestiti di maschera fatta da ultimo; ce n'è proprio per tutti i gusti e per tutte le qualità!

Ma speriamo la sia finita una buona volta; speriamo che infine si porga ordine; speriamo che lo stesso sospetto di sperperi venga tolto, perchè trattasi di roba di bisognosi, e quindi lo sperpero è più colposo; il che tutto si farà qualora si colpisca il male nelle radici, non arrestandosi a vedere se ci furono frodi, ma eziandio se vi fu trascuratezza per parte di chi aveva l'obbligo principale di vigilare sul sangue del povero.

E' questo che deve dirci l'attuale inchiesta.

Echi del Grande Concerto di Beneficenza. — Sotto il titolo *Il Circolo Filarmonico di Padova*, leggiamo nella *Venezia* una bella corrispondenza, nella quale, premesso un breve cenno sulla genesi del cittadino sodalizio, vien fatta poi la storia dell'ultimo grande concerto da esso dato, a scopo di beneficenza, nella sala della Gran Guardia. Quella corrispondenza tributa a tutti i meriti elogi ed in specie al Presidente del Circolo, che appella « uomo di volontà ferrea, d'attività instancabile, d'avvedutezza non comune ».

Noi cogliamo questa occasione per affermare ancora una volta come la simpatica istituzione onori la nostra città e perciò meriti di essere sostenuta con efficacia, senza tema di recar danno all'Istituto Musicale, i cui scossi sono di un indole troppo diversa dal geniale ritrovo dell'esercizio quotidiano e dal sano ricreamento cui invece modestamente aspira il Circolo Filarmonico.

Per la Spagna. — Si accredita sempre più la voce che il professor Lodovico Brunetti intenda recarsi in Ispagna a visitare quei paesi infetti dal cholera, e ciò per compiervi i propri studi sul terribile morbo.

Però dopo il suo dibattimento in appello che deve avere luogo il 3 agosto p. v.

Esposizione provinciale di animali. — La commissione esecutiva della mostra provinciale di animali diramò la seguente circolare ai sindaci, ai presidenti dei comizi agrari, ai veterinari ed agli allevatori di bestiame nella provincia.

Padova, li 14 luglio 1885.

Comune, Provincia, Soc. d'Incoraggiamento, Camera di Comm. e Comizio agrario di Padova stabilirono che abbia luogo, nei giorni 4, 5 e 6 del p. v. Settembre, una Esposizione Pro-

vinciale di animali, demandando le pratiche relative alla sottoscritta.

Inutile esporre le ragioni che indussero quei benemeriti Corpi Morali ad accordare per la Esposizione i mezzi che verranno, si spera, aumentati col concorso del R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

La crisi agraria in cui si versa è nota a tutti; uno dei modi, perchè le conseguenze riescano meno tristi, stà nel miglioramento dei sistemi di agricoltura, sul quale ha gran parte l'allevamento del bestiame.

Ad incoraggiarlo, a spingerlo, a dimostrare che in Provincia si procede anche sotto questo aspetto, le Mostre giovano senza dubbio.

Onde però alla ventura Mostra accorano molti allevatori alla scrivente occorre l'appoggio di LL. SS. III. D'altronde questo appoggio nel passato non venemmo meno in circostanze consimili.

Nella certezza di averlo pur in questa circostanza, si rimettono alle LL. SS. avvisi e richieste di ammissione perchè si compiaciano di dare la massima pubblicità ai primi, e distribuire le dimande di ammissione fra i solerti allevatori di animali del Loro Comune e Circondario.

Con particolare gratitudine e profonda stima.

La commissione esecutiva.

L'idroterapia all'Ospitale Civile. — La sezione idroterapia annessa fino dal decorso anno al Civico Ospitale incontrò quest'anno il favore del pubblico che va crescendo sempre più.

Sappiamo difatti che i gabinetti attuali sono insufficienti per le tante richieste e che sta ormai nell'intenzione dei preposti di accrescerli pel venturo anno.

Benissimo!

Esami di notale. — Presso la Corte d'Appello sarà tenuta la prima sezione ordinaria degli esami al Notariato nei giorni 13 e 14 agosto 1885 alle ore 9 ant.

Una al di. — Un carcerato si dibatte in una cella strappandosi i capelli e gridando:

— Una corda!... Chi mi dà una corda?

Il custode accorre:

— Vuoi appiccarti, eh briccone? e perciò vuoi la corda?

Il detenuto risponde freddamente:

— Quanto sei bestia! Una corda per fuggire!

Bollettino dello Stato Civile
del 17 luglio

Nascite: Maschi N. 1 — Femmine 2.

Matrimoni. — Pinton Vittorio di Giuseppe, calzolaio, con Zigo Teresa di Matteo, sarta, di Padova.

Morti. — Brancalion Antonio di Rodolfo, di mesi 14,2 — Munari Amalia di Luigi, d'anni 1 mesi 3 — Gabrielli Augusta di Giuseppe, d'anni 32, casalinga, nubile — Michel Pietro Giovanni di Vincenzo, d'anni 50, R. pensionato, celibe — Sanges Giovanni fu Antonio, d'anni 80, vedovo, industriale — Destro Giuseppe fu Domenico, d'anni 74, muratore, coniugato.

Una bambina esposta.

Tutti di Padova.

Apoplessia. Perchè ai nostri giorni sono diventate così frequenti le apoplessie? Ardua sarebbe la risposta se si volesse scendere a tutte le cause prossime di sì terribile sventura che nel pieno della salute colpisce l'uomo fra le sue occupazioni ordinarie, nel sonno, nel piacere senza prodromi, senza precursori ma che in un attimo lo rende o freddo cadavere o, quel che è peggio, paralitico e demente, di peso a sé e agli altri. Onde salvaguardarsi il più possibile da tale pericolo bisogna risalire alle sue origini, e queste si trovano in specie nello essessimento e condensimento eccessivo del sangue. Questo, o troppo ricco di globuli rossi, o carico troppo di fibrina, o invaso da estranei perniciosi umori diviene poco scorrevole ed attaccaticcio quasi alle parti vascolari di guisa che lenta diviene la circolazione in specie nei vasi di minor calibro. — Allo pur troppo sovente avviene che congestioni accadono, da cui siasi, rotture di vasi,

Cronaca Cittadina

Il Monte di Pietà. — L'inchiesta iniziata dal prefetto sull'andamento del nostro Monte di Pietà cammina, come deve camminare.

Noi siamo lieti di averci cooperato e siamo lieti di vederne incaricato l'egregio cav. Lorenzo Balbi, il quale è assai pratico di amministrazioni ed è d'una integrità superiore ad ogni elogio; egli procederà nella spinosa via con tutta la calma che si addice

apoplezie, o veramente il sangue stesso forma coaguli (Entramboli) che trasportati dal torrente della circolazione passando dai vasi grandi ai più piccoli finiscono per ostruirne qualcheuno e troncane la circolazione stessa portando la morte immediata. — Pensino a ciò seriamente gli uomini pingui, di collo corto e coloro che vanno soggetti a capogiri, ecc., ed invece d'indebolirsi con inutili preventivi salassi, ricorrono allo Sciroppo di Pariglina, del Mazzolini di Roma che l'esperienza ha mostrato unico vero preventivo l'apoplezia perchè potentissimo nel rendere il sangue più sciolto e più scorrevole. Si vende a L. 9 la bottiglia.

Deposito esclusivo per Padova e provincia presso la farmacia F. Roberti in via del Carmine, e drogheria L. Dalla Buratta via ex Portici Alti. 3321

LISTINO BORSA

Padova 20 Luglio

Rendita italiana 5 p. 0/0
 conianti L. 94.95. —
 Fine corrente . . . » 95 05 —
 Fine prossimo . . . » —. — —
 Genova » 78.20. —
 Banco Note » 2.03.1/2 —
 Marche » 1.24. —
 Banche Nazionali » 2230 —. —
 Mobiliare italiano » 906.50. —
 Costruzioni timbrate » 298 —. —
 Banche Venete . . . » 294. —. —
 Cotofificio Venez. » 192. —. —
 Tranvia Padovano » 415. —. —
 Guidovie Cent. Ven. » 106.50. —

Diario Storico Italiano

19 LUGLIO

Le discordie in Genova nell'anno 1318 erano gravissime tra i cittadini, e furono causa di mali infiniti. Gli Spinola e i Doria, ghibellini, cacciati dalla città per abbattere i Fieschi e i Grimaldi coi guelfi dominatori della città, chiamarono di Lombardia Marco Visconte, che dopo lungo assedio prese la città.

I Genovesi che erano al governo di essa, spedirono ambasciatori a re Roberto, chiedendo aiuto e offerendogli la signoria della città. Non altro questi desiderava, ché perciò raccolte ventisette galee e grosse navi da trasporto, imbarcate mille e duecento fanti con copiosa vettovaglia insieme alla regina sua moglie, a Filippo principe di Taranto e a Giovanni di Morrea, suoi fratelli, nel dì 20 luglio entrò solennemente in Genova, e se ne fece padrone.

Ecco a che giovarono le discordie intestine.

VARIETA'

Un episodio del combattimento di Milazzo di cui ricorre oggi il 25° anniversario.

Sulla strada a sinistra di quella che scende dal forte di Milazzo, fiancheggiata da un muricciuolo e da una siepe di fichi d'India, due volontari garibaldini sfuggiti per incanto alla grandine delle palle dei borbonici, che poco prima coperti dal muricciuolo stesso avevano cagionato gravi perdite alla brigata Medici e fatto cadere esanime il prode maggiore Migliovacca, trafelati e coperti di polvere correvano onde superare la distanza che ancora li separava dal ponte dove cominciava la salita al forte.

La strada già occupata dal nemico era sgombra e solo qua e là disseminata di cadaveri o feriti.

Più innanzi ed ancora di fronte al muricciuolo pochi garibaldini continuavano il concentramento alla loro sinistra e verso il ponte.

Quand'ecco all'improvviso un picchetto di cacciatori borbonici a cavallo a briglia sciolta colla testa a filo di quella dei loro generosi animali appare sulla strada.

Era una carica a fondo, una ricognizione, un tentativo disperato qualunque non sappiamo.

I nostri due volontari sono lì soli ad attenderli. Uno di essi che trovava avere nelle mani una daga baionetta, poco prima tolta ad un borbonico,

slancia l'arma contro il picchetto e ad un tempo col compagno spara il facile quasi a bruciapelo e si caccia sotto colla baionetta in canna.

Un cavallo è caduto e lo scompiglio è già nei cacciatori. Un colpo di baionetta ne ferisce uno alla coscia, un secondo colpo per un brusco movimento anziché ferire un cacciatore si addentra nella culatta del suo destriero e si arresta solo alla bocca del fucile. La povera bestia tira uno di quei calci che se non era la lunghezza del fucile e delle braccia tese, il mento del volontario sarebbe andato all'aria in frantumi. Egli invece non riceve che un colpo di vento.

Un altro cacciatore scende da cavallo per coprirsi fra esso ed il muricciuolo. Pronta come un lampo la stessa baionetta fumante del sangue del generoso animale, lo colpisce al fianco sinistro per di sotto al ventre del cavallo stesso che doveva servirgli di scudo.

Sopraggiungono il sergente Foresti, piacentino e qualche ufficiale; il drappello dei cacciatori è disarmato e si arrende.

Evviva Garibaldi! evviva l'Italia! i due amici continuano la corsa, passano a fianco di Garibaldi e Medici sopravvenuti nel frattempo che loro sorridono.

Quanta eloquenza in questo sorriso e quale conforto per due volontari!

Ma essi non hanno finito. — Dopo una breve sosta al ponte dove le palle fischiano ancora dai merli del forte e fanno nuove vittime, ripigliano la corsa e su alla porta di recinto delle scuderie; case e chiese del castello. Essa è chiusa. Un giardino, pure chiuso da cancello di ferro, a fianco della parte è però accessibile per mezzo di una scaletta che si trova alzata. Questa è subito calata. Dal giardino si scorge nel muro di recinto una piccola finestra, un poco in alto, sbarrata da un legno in croce. Uno dei due volontari solleva il compagno, la sbarra è rotta e giù con un salto nella scuderia; fortunatamente vuota, si apre per di dentro la porta. Le case, le chiese che circondano il castello sono occupate dai garibaldini accorsi. Il tenente Sorrentino che trovava fra questi prende nota dei generosi accorsi, vorrebbe fossero tutti decorati, ma sono troppi.

Intanto dai merli i borbonici spiano in agguato il destro di colpire, e pur troppo uno dei due amici, il povero Ernesto Poli di Pavia è colpito al petto. Il compagno che non l'abbandona lo trasporta nella chiesa e l'acqua benedetta, nella quale gli sgherri borbonici hanno tuffate le mani sacrileghe per farsi un segno di croce ancora più sacrilego perchè per essi è una menzogna, serve a lenire i dolori della ferita ed aspergere il viso del paziente.

Per fortuna la ferita non è mortale, perchè la coperta di lana a bandoliera ha attutito il colpo riducendolo ad una lacerazione contusa. Aiutato dal concittadino Pizzochero si trasporta il ferito in paese dove in un giaciglio qualunque si passa la notte e poche patate cotte nell'acqua sfamano i volontari digiuni dall'alba ed affranti dalle fatiche della gloriosa giornata.

Il giorno dopo Ernesto viene trasportato all'ospedale di Barcellona, ed il Capitano Vitale domanda al volontario dalla baionetta intrisa di sangue: che cosa avete fatto?

Nulla di più del nostro dovere fu la risposta. Oggi il povero Ernesto Poli riposa in pace quasi ignoto. La morte inesorabile alla quale per miracolo sfuggì prima a Milazzo, poscia a Sant'Angelo al Volturno fu per lui più crudele e pochi anni dopo dovette soccombere di malora.

Una lagrima dell'amico che ti fu compagno ti sia almeno di conforto in questo giorno che ricorda il tuo valore.

Padova, 20 Luglio 1885.

C. T.

Un po' di tutto

Atroce misfatto. — Scrivono da Neonelli:

Nella campagna aperta di questo comune, fu assassinato, mentre dormiva, il pastore pecoraio Piga Maoro Antonio, d'anni 59 circa, con arma contundente i colpi furono sì violenti da fracassargli il cranio. S'ignora il movente dell'atroce misfatto. Il paese è costernato ed indignato, essendoché il Piga era da tutti amato.

Un strano messaggiero. — Venne ucciso ultimamente a Orkened, nella Svezia, una gru che aveva appeso al collo un cartellino, sul quale erano scritti alcuni versi inglesi, che tradotti in italiano significano: « Vengo dalle infuocate sabbie del Sudán, questa terra omicida ove si dice la menzogna che Gordon è morto. »

Questa gru aveva una vecchia ferita ad un'ala e pareva spossata dalla fatica.

Una nuova vivanda. — Diventa di uso comune in West Chester, Pa., (Stati Uniti d'America) di mangiar le locuste.

Per cucinarle si tolgono agli insetti le ali e le gambe, si mettono per alcuni minuti nell'acqua bollente, poi si friggono nel burro per cinque minuti. Le locuste sono uno dei cibi più afrodisiaci che si possano dare.

Missionari italiani nel Sudán. — Il Daily News riceve un dispaccio dal Cairo ove è detto che sono ora prigionieri ad Obeid il signor Sbrivolder, missionario austriaco, e i signori Rossignol e Regnotto, italiani. Ad Omdurman ci sono cinque suore italiane e un moro, più un prete: il padre Locatelli.

Scioperi in Inghilterra. — A Chorley ed Adlington (nelle contee di Lancaster e Chester) 2700 tessitori si misero in sciopero anziché subire una riduzione di salario.

Ad Oldham (contea di Lancaster presso Manchester) 30,000 operai in cotone si metteranno in sciopero domani, piuttosto che subire una riduzione del dieci per cento sul salario.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Mandati a Massaua molta tela impermeabile per le baracche.

Si smentisce il progetto di riduzione dei presidi in Africa.

Si smentisce pure che parecchi ufficiali si siano dimessi per ragione di salute.

Parlasi di una protesta del Papa contro i progetti di conciliazione coll'Italia. Intanto queste sono parole e i fatti camminano.

Pare che l'Unione latina verrà prorogata per cinque anni. Ciò sarebbe deciso fra Duclerc e i rappresentanti italiani Ellena, Luzati e Simonelli.

Si proibirà l'aumento degli scudi; si aumenterà la moneta divisionaria vista l'esportazione degli spezzati d'argento negli stati africani.

(Nostri dispacci)

Roma, 20, ore 9.05 ant.

Sembra abbandonato il progetto del viaggio di Depretis all'estero stante le minacciate complicazioni estere.

— I Russi vi accavalcano sempre di più alle frontiere afgane; temesi imminente un conflitto, sebbene il governo inglese faccia il possibile per scongiurarlo.

— Il contenzioso diplomatico dichiarò la questione del *Solunto* non essere di sua competenza.

— Fu firmato il reale decreto approvante il regolamento pel credito fondiario; consta di 50 articoli.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 19. — L'ex-Kedive Ismail telegrafò felicitazioni al sultano in occasione delle feste del Bairam.

Il sultano telegrafò subito ringraziandolo. Assicurasi che dopo la de-

posizione di Ismail è questa la prima volta che il sultano risponde direttamente alle sue felicitazioni.

Parigi, 19. — L'agenzia Havas ha da Zanzibar: Le ultime notizie dal Madagascar non confermano che Miot tratti cogli Hovas.

Parigi, 19. — Un decreto del ministro dell'agricoltura proibisce l'introduzione dei quadrupedi da Ventimiglia causa la febbre aftosa che vi inferisce.

Costanza, 19. — In occasione della festa annuale sul lago di Costanza, gli ufficiali delle guarnigioni di Bregenz, Lindau, Weingarten e Costanza convennero nell'isola di Mainau per rendere omaggio all'imperatore Guglielmo. Il colonnello della guarnigione di Costanza rilevò alla fine del banchetto come qualmente la festa miri a ravvivare sempre più la fratellanza delle armi.

Guglielmo rispose: E' quello a cui bevo.

Il granduca di Baden brindò all'imperatore d'Austria alleato della Germania.

In Spagna

Madrid, 19. — Il colonnello Magallon fu arrestato perchè recentemente davasi il titolo di generale repubblicano e tentò di sollevare il suo reggimento.

Madrid, 19. — Il Bollettino sanitario reca:

Totale del giorno 16: casi di colera 1759 e decessi 719; totale del 17: casi 1371 e decessi 631.

Madrid, 19. — Ieri a Madrid, 7 casi e 5 decessi.

Nelle provincie 1880 e 718 decessi. Il colera è comparso nelle provincie di Soria, Salamanca, Badajoz, Huesca e Cuenca.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

N. 2265

Banca Cooperativa Popolare

DI PADOVA

(Società Anonima Cooperativa)

A termini dell'Articolo 38 lettera B dello Statuto gli Azionisti della Banca Cooperativa Popolare di Padova sono convocati in Assemblée Generale ordinaria pel giorno di Domenica 26 Luglio corr. alle ore 11 ant. nel locale della Banca stessa, sito in Via Maggiore al Civ. N. 691 A e 692, per la trattazione degli oggetti di cui l'ordine del giorno appiedi.

Qualora detta convocazione andasse deserta per mancanza d'intervenuti, la Seduta verrà rimandata alla successiva Domenica 2 Agosto p. v. alla stessa ora e nel medesimo locale.

Padova, 18 Luglio 1885.

Il Presidente del Consiglio
MASO TRIESTE

per i Sindaci Il Direttore
A. FUSARI A. SOLDA'

Ordine del Giorno

1. Esposizione delle condizioni della Società a 30 Giugno 1885;
2. Proposta di assumere il servizio dei Prestiti fiduciari a favore degli inondati del Comune di Carvare. 3764

GUARIGIONE INFALLIBILE e GARANTITA
DEI
CALLI
AI PIEDI

mediante l'Eorisonlyton Zulin rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flacone.

In PADOVA si vende presso tutte le Farmacie.

Per l'ingrosso scrivete ai Farmacisti Valcamonica & Introzzi, di Milano proprietari e preparatori dell'Eorisonlyton.

Per essere certi d'averlo genuino: esigete sopra ogni astuccio la seguente firma

Valcamonica & Introzzi

ATTESTATI

Egregio Sig. Zulin,
Il vostro eccellente specifico per i calli è totalmente esaurito, vi prego mandarmene cinquanta flaconi. Posso dirvi intanto che riesce efficacissimo.
Distintamente salutandovi
Genova, 20 Marzo 1883
Chimico Farmacista
Sig. Farmacista Valcamonica & Introzzi.

Il vos. no. Eorisonlyton Zulin è veramente efficace per l'estirpazione dei calli, e sono persuaso che troverà molto favore presso il pubblico. Vi saluto
Dev. Amico
Dott. G. B. GRASSI

Rovellasca, 22 Luglio 1882.

Sig. Valcamonica & Introzzi,
Tormentato orrendamente per un callo ad un piede ed esaurito invano ogni mezzo per liberarmi da tanto fastidio, ricorsi ultimamente al vostro Eorisonlyton. Dopo soli 4 giorni ebbi la soddisfazione di liberarmi affatto da ogni dolore essendomi il callo del tutto estirpato.
Tanto mi preme dire per quel debito di riconoscenza che devo a Loro Signori e per rendere maggiormente di pubblica ragione la somma utilità dell'Eorisonlyton. Con la massima stima
Devotiss.
Pistoia, 24 Giugno 1883.

GOSTE CARLO ZORZI

L'acqua Minerale Ferruginosa di
S. CATERINA
è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita di essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue.

Prof. MANTEGAZZA.
(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale civile generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nell'infantile,

L'Acqua Minerale di S. CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispesie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calcio) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomaci ed intestini delicati ed irritabili; a grande abbondanza d'acido carbonico spiega a valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengano lunghissimo tempo inalterate.]]

Dott. Cav. M. R. LEVI, Med. Prim.
docente nello Spedale Civ. Gen. di Venezia.

Costa Cent. 90 la bottiglia.
Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano A. MANZONI e C. via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio.
In Padova presso Pianeri Mauro e L. Cornelio

PREMIATA Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI
Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Ci bus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crine, varnicati da cocchiere; berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirovente.
Borgo Codalunga, N. 4759.

A. M. D. Fontana DENTISTA - CHIRURGO

DI VIENNA
Via del Sale 8, vicino il Padrocchi
Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

UNGUENTO SANA - MALI BOZETTI

Amnesso alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo

Il migliore, l'unico del medicamentt, l'impareggiabile.

Premiato con diplomi d'onore, Medaglia d'oro e d'argento

Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrita mediche e di privati

Sei anni di splendido successo

INDISPENSABILE A QUALUNQUE FAMIGLIA

Rimedio sovrano per guarire perfettamente le sciatiche, artritidi, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, flussioni agli occhi, tossi, costipazioni, bronchiti, setole alle mammele, tumori, ferite, piaghe, ulceri, bubboni, mal di reni, mal di testa, emicranie, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc., ecc.

Scatola comune prezzo L. 3 }
» di doppia dose » 5 } con istruzione

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo più Cent. 50 per affrancazione, a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata.

Dirigersi presso l'unico proprietario **CARLO BOZETTI** Milano, Via Vivaio, N. 16, Porta Venezia, e presso le primarie farmacie.

Gratis si spedisce l'opuscolo a chi ne fa domanda Gratis 3731

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881

Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

Anni 28 di conti ui ed infallibili successi

garantiscono la guarigione delle storte, ammacature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta

A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90-91; Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27. In Padova presso Pianeri Mauro, L. Cornelio.

ACQUA MINERALE

DI

MONTE ALFEO

Solforosa, Alcalina, Magnesiana

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Pisa, Genova, Padova, Milano

«...L'ACQUA DI MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto Italiane che Estere...» (Annuario delle Scienze Mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI).

Sorgente fra le rocce del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvete sul Fegato, sulla Milza, e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di urine; giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così lo risana dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo: si usa in tutte le stagioni. Bott. Cent. 60.

Deposito esclusivo di questa Acqua minerale in bottiglie trovati presso la Ditta

A. MANZONI e C.

Milano, via della Sala, 16.

Roma, via di Pietra, 91.

Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei **Bagni Generali** a domicilio colle ACQUE SOLFOROSE DI MONTE ALFEO, rivolgersi al Dottor Cav. ERNESTO BRUGNATELLI, proprietario dello Stabilimento Balneario in **Rivanazzano** presso **Voghera**.

In Padova presso **Pianeri Mauro e L. Cornelio**.

A Camposampiero

in sito aperto ed a mezzogiorno trovati d'affittare per i mesi di estate e d'autunno, e volendo anche subito, un

Appartamento ammobigliato
composto di vari locali.

Rivolgersi in luogo alla signora **Venturini Emma**.

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. **Graves**. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque

all'Ufficio Annunzi del Giornale *La Venezia* S. Luca, N. 427C ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione* e presso il sig. **Bulgarelli** profumiere all'Università.

G. B. Meggiorto

COMMISSIONATO IN PADOVA

per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti a Muluo, Affittanze, Sconti Cambiali.

Studio e Casa rimpetto alla Chiesa S. Andrea, Primo Piano, 533.

Pregati rivolgersi direttamente onde evitare ritardi nelle corrispondenze.

Magazzini Generali "Docks", di Torino

XIX ANNO DI ESERCIZIO

ESERCITI DAL BANCO DI SCONTO E DI SETE
Società Anonima — Capitale versato L. 10,000,000

I Magazzini Generali di Torino ricevono in deposito ogni specie di merce ammissibile, nazionale ed estera, in franchigia doganale e di dazio di consumo alle condizioni del loro Regolamento e delle loro tariffe.

A scelta del depositante, questi depositi sono rappresentati da un Bollettino d'Entrata non girabile, o da una Fede di deposito accompagnata da Nota di pegno (Warrant) secondo le disposizioni, coi privilegi e colle prerogative accordate dalle leggi italiane.

Le merci giungono direttamente nei Magazzini per mezzo di binario speciale di allacciamento colle Strade ferrate dell'Alta Italia.

Il materiale di tutte le ferrovie circola nello Stabilimento per ricevere o consegnare merci da qualsiasi provenienza o destinazione. Questo fatto permette all'Amministrazione di offrire un notevole risparmio di spesa evitando carreggi intermediari, i trasbordi ed i guasti che ne sarebbero in conseguenza.

Le merci provenienti dall'estero sono ricevute dall'Amministrazione e verificate in magazzini di sua spettanza che formano parte integrante della dogana.

A richiesta del mittente e del destinatario e sulla base di condizioni prestabilite, l'Amministrazione si incarica di tutte le operazioni relative al ricevimento, alla manutenzione, alla consegna ed alla rispedizione delle merci quand'anche non facessero oggetto di deposito.

I vantaggi reali offerti ai commercianti ed agli industriali dalla gestione dei Magazzini Generali risultano dal Regolamento Tariffe che si distribuisce gratuitamente alla sede dei Magazzini, via Gernaia, n. 29-31.

Indirizzare le spedizioni: *All'Amministrazione dei Magazzini Generali, Torino, P. S. (Docks)*. — Darne avviso con lettera.

LA DIREZIONE.



La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese 720,000 copie 720,000 (in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO
(Franco nel Regno)
anno sem. trim.
Grande Ed. 16 9 — 5,—
Piccola 8 450 2,50

Per l'Estero
anno sem. trim.
Grande Ed. 20 12 650
Piccola 11 6 350

Numeri separati L. UNA
La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1 genn., 1 apr., 1 lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale *La Stagione* e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'Amministrazione del giornale *Il Bacchiglione* — Padova.

Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo